

Hanno votato *sì* 136
 Hanno votato *no* ... 235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 1.27, Bergamo 1.28 e Conti 1.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	137
Hanno votato <i>no</i> ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Cè 1.29, Massidda 1.52 e Conti 1.81 se accedano all'invito al ritiro.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente quest'invito al ritiro rappresenta l'ennesimo imbarazzo della maggioranza, perché le proposte in esame sono state suggerite dall'emendamento 1.29, sottoscritto dal collega Galletti e da altri rappresentanti del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, presentato in Commissione.

L'emendamento prevede che l'Istituto farmaceutico militare debba provvedere non soltanto alla preparazione dei farmaci per la sperimentazione, ma anche alla loro immissione in commercio al prezzo di costo, cioè al prezzo politico. In questo momento i farmaci vengono ritirati dal commercio e quella povera gente che prima della sperimentazione spendeva come minimo un milione al giorno per seguire la terapia, oggi non riesce più a trovare il farmaco, anche a fronte della disponibilità economica. Sulla sperimentazione è in atto un boicottaggio: credo sia un comportamento non degno di una nazione democratica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 1.29, Massidda 1.52 e Conti 1.81, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	348
Astenuti	6
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	125
Hanno votato <i>no</i> ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i> ...	225

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 1.31, Covre 1.46 e Conti 1.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, per come sta procedendo il dibattito, visto che non esiste alcuna possibilità di vedere approvati i nostri emendamenti e nemmeno quelle proposte che di fatto sono state ricavate da emendamenti presentati in Commissione da deputati della maggioranza, il mio gruppo per protesta non parteciperà più alle votazioni, anche se io

continuerò a prendere parte all'esame del provvedimento. Questo sia per sottolineare il comportamento della maggioranza e del Governo sia per protestare contro il sopruso che abbiamo patito in ordine alla decisione di contingentare i tempi della discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. La proposta contenuta negli emendamenti in esame aggiusta il tiro rispetto a quanto abbiamo ascoltato poco fa da un collega del PDS. Non è vero che la scorsa settimana sia stata iniziata la sperimentazione. Non è vero, inoltre, che la sperimentazione sia solo scientifica e costituisca una raccolta di dati per il futuro: è anche osservazionale; non si fa solo negli istituti di ricerca, ma anche in altri posti, compresi gli ospedali normali (dove la ricerca si può fare: contraddittoriamente questo decreto lo ammette e lo consente). Questo decreto è tutto il contrario della sperimentazione prevista dalle leggi nazionali e internazionali.

Noi chiediamo, allora, che tutti i dati raccolti sull'uso di questa terapia siano recepiti dall'Istituto superiore di sanità. La terapia non è riservata soltanto ai soggetti autorizzati alla sperimentazione, ma è sempre stata libera: da anni, precisamente da 24 anni. Non capisco perché i dati già raccolti non debbano valere e non capisco perché questo decreto-legge debba disciplinare e consentire soltanto la raccolta di dati futuri. Cari colleghi, non esiste alcuna sperimentazione al mondo che abbia una durata di tre mesi, con un termine che è stato spostato alla fine dell'anno. Ecco la ridicolaggine della proposta del ministro: il cancro non può essere studiato avendo a disposizione tre mesi! In quale nazione del mondo avviene una ignobile porcheria del genere?! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il ministro lo sa, ma si nasconde dietro alle sue irresponsabilità. Voi lo sapete tutti.

Un'altra cosa, cari colleghi compagni: non vedo perché la sinistra debba essere assistenzialista quando le conviene e non debba esserlo con i propri compagni che hanno il cancro e che vogliono usare il metodo Di Bella gratuitamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Rinuncio, Presidente, ho troppo poco tempo residuo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Ah, l'amico della Bindi!

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, desidero annunciare che non voterò più, in quest'aula, su questo provvedimento. Ritengo che il comportamento supponente, spocchioso e poco interessato del ministro della sanità, e di parte della sinistra che le si sta stringendo attorno, nei confronti di un tema così delicato, nei confronti di migliaia di persone che soffrono, presso le quali l'incapacità di gestione del ministro ha diffuso la sicurezza che esista qualcosa che può curare la malattia più grave che oggi esista — che questo sia vero o sia falso — e il fatto che in quest'aula si faccia dello spirito, parlando anche di Seychelles di fronte a queste cose, sia veramente sgradevole. Allora, non esistendo alcun modo di dibattere, perché evidentemente la maggioranza non ha intenzione di discutere, ma soltanto di far passare un provvedimento sigillato, io a titolo personale comunico che non parteciperò più alle votazioni (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 1.31, Covre 1.46 e Conti 1.80, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	121
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 1.32, Bergamo 1.33 e Conti 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, oltre a ribadire quanto abbiamo già detto, affermiamo che vorremmo non ci fosse la volontà estrema di politicizzare, come sta facendo il Governo, questo decreto-legge.

Il decreto-legge scadrà il 17 aprile, per cui abbiamo tutto il tempo per migliorarlo, per trasmetterlo al Senato ed approvarlo definitivamente. Inoltre non è affatto vero, caro Di Capua, che bisogna votare perché la sperimentazione vada avanti. Il decreto-legge viene già applicato, la sperimentazione si esegue. È un provvedimento perverso, questo, mi meraviglio che qualcuno l'abbia sottoscritto e portato avanti, ma permette comunque alla sperimentazione di procedere. Noi chiediamo al Governo che liberi i deputati della maggioranza dall'obbligo di voto. Crediamo che questa libertà debba essere concessa ai deputati: se non si vota liberamente quando si tratta di una malattia come il cancro, o comunque della necessità di sperimentare obiettivamente l'efficacia di un metodo terapeutico, che può essere anche sbagliato, non crediamo che vi sia alcuna libertà, né di cura, né di

scelta della terapia da parte del medico, né di decisione sulla propria vita da parte del paziente informato. Per questo chiedo che non ci siano più voti politici e invito i miei colleghi di gruppo a non votare più su un decreto-legge...

MAURO GUERRA. Vergogna !

GIULIO CONTI. ... che i deputati della maggioranza non consenzienti stanno disertando, perché non se la sentono, in coscienza, di votare per obbligo, come vuole il ministro Bindi (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'intervento dell'onorevole Conti non possa esimerci da ulteriori considerazioni. Ieri l'onorevole Conti non era presente alla discussione generale, ma credo che non solo tutti i colleghi membri della Commissione affari sociali, ma anche tutti coloro che hanno seguito questa vicenda del metodo Di Bella abbiano una notevole difficoltà ad accettare — lo dico a titolo personale, ovviamente — lezioni da parte dell'onorevole Conti sull'opportunità di non politicizzare o rendere succube della politica questa vicenda. Tutti noi ricordiamo i comportamenti tenuti in quest'aula, in Commissione, nel paese e nell'assemblea di alleanza nazionale e credo che tutto questo, per motivi di buon gusto, dovrebbe impedire all'onorevole Conti di invitare noi a non votare secondo schemi politici. Noi abbiamo votato e continueremo a votare secondo coscienza, su cose di cui siamo convinti. Molto probabilmente l'onorevole Conti si trova in difficoltà con la sua coscienza e vuole riprodursi una verginità che di certo non può acquisire oggi, dopo aver speculato su tutto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei demo-*

cratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Conti perché, non so dalle sue parti, ma dalle nostre parti siamo abituati a rispondere ciascuno del proprio voto ed alla propria coscienza. Respingo l'argomento (come abbiamo già fatto ieri pacatamente in sede di discussione sulle linee generali) secondo cui saremmo di fronte ad un decreto blindato...

PIERGIORGIO MASSIDDA. « Bindato »!

GLORIA BUFFO. Molti parlamentari avevano letto la prima versione del decreto e si saranno accorti che quello che stiamo discutendo e votando oggi è un decreto già modificato dal Senato attraverso il contributo di diversi emendamenti, in parte approvati anche con il voto di esponenti di gruppi dell'opposizione...

GIULIO CONTI. Questo vogliamo anche da parte vostra!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego!

GLORIA BUFFO. Spero di poter parlare...

GIULIO CONTI. Anche da parte vostra!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la richiamo all'ordine!

GLORIA BUFFO. Quanto alla politicizzazione e alla responsabilità politica, purtroppo non è da questa parte del Parlamento ed anche da buona parte dell'opposizione che sono venute strumentaliz-

zazioni politiche; per fortuna, è uno solo il partito che ha politicizzato la questione e va dato atto a tutti gli altri gruppi parlamentari di non averlo fatto, di avere espresso legittimamente opinioni differenti, argomentandole a volte appassionatamente, senza utilizzare una questione che è ignobile strumentalizzare!

Una responsabilità l'abbiamo e la rivendichiamo: quella di far diventare legge un decreto che, onorevole Conti, so benissimo essere vigente ma che deve diventare legge, perché la sperimentazione non è uno scherzo; è invece la risposta dovuta all'angoscia di tanti malati e dei loro familiari. Abbiamo di fronte un decreto — lo ricordo e concludo — che non ha affatto chiuso la porta, ma al contrario l'ha aperta permettendo una sperimentazione seria e rigorosa, che è l'unico sistema che conosciamo per dare risposta ai dubbi che tutti dobbiamo avere. Ha inoltre aperto la porta alla prescrizione della terapia Di Bella...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, onorevole Gasparri, onorevole Benedetti Valentini!

Prego, onorevole Buffo.

GLORIA BUFFO. Un decreto, ricordo, che ha aperto anche la porta alla prescrizione della terapia per pazienti non compresi nel numero necessariamente ristretto previsto per la sperimentazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero sottolineare in primo luogo che questo decreto intanto sarà legge in quanto verrà convertito, altrimenti decadrà ed in secondo luogo che esso ha consentito di fatto la sperimentazione. Terza questione: tutti sappiamo che il vero problema è limitare i casi che possono essere sottoposti al metodo; altri-

menti nel nostro paese, ma forse nel mondo, non vi sarebbe la possibilità di produrre tanta somatostatina quanta ne verrebbe richiesta se proseguisse questa politica e questa azione propagandistica che sta facendo dilagare, in modo ingiustificato, la speranza nel metodo.

Quarta questione: il decreto rappresenta l'unica possibilità di sottoporre alla terapia anche quei casi che non sono stati inseriti nella sperimentazione. Il decreto, infatti, permette di avere la somatostatina ad un prezzo politico ridotto rispetto al prezzo che la sostanza aveva in precedenza. Queste sono le motivazioni, insieme a quella dell'urgenza, che ci inducono ad affermare che il decreto deve comunque essere convertito in legge in tempi giusti e ragionevoli (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Non avrei mai voluto fare questo intervento. Non avrei voluto farlo, perché questo argomento è di importanza fondamentale: la materia è di carattere umano, scientifico e, per quanto ci riguarda, anche politico. Ma lo faccio e lo faccio con dispiacere, perché, di fronte ad emendamenti quali quelli che sono stati illustrati testé anche dall'onorevole Conti, si è vista la insensibilità, la non volontà, il disprezzo di non prendere in considerazione neanche dal punto di vista formale, per quanto riguarda la qualità della stessa legge, un contributo dell'opposizione.

In queste condizioni e soltanto entro questi limiti — perché noi sentiamo la responsabilità di assicurare il numero legale, perché sentiamo la responsabilità che ci deriva dal mandato che abbiamo avuto dai nostri elettori — noi non parteciperemo alla votazione. Mi dispiace moltissimo; ripeto, mi dispiace, perché

questa mattina in Conferenza dei capigruppo ho tenuto una posizione serena, che credo abbia incontrato...

RAMON MANTOVANI. Devi essere consumato dal dispiacere, perché è dall'inizio della legislatura che fai così (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la prego! Onorevole Conti, non aggiunga frastuono al frastuono!

GUSTAVO SELVA. Ma essendosi agguato — uso, per il rispetto che ho verso il Presidente, un'espressione abbastanza leggera — un po' «alla cheticella», durante quella Conferenza dei capigruppo, anche il contingentamento, in queste condizioni noi riteniamo che sia nostro senso di responsabilità non partecipare alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche alla luce delle dichiarazioni che ci sono state e di un clima polemico che si è creato su questo tema, chiedo alla Presidenza se sia possibile concordare, d'intesa con gli altri gruppi, una breve sospensione della seduta, per fare in modo che le decisioni che sono state — forse in maniera un po' personale ed estemporanea — annunciate da singoli deputati o anche da autorevoli esponenti di gruppi possano essere prese eventualmente nella sede che il Polo ha deciso di darsi, che è quella di un coordinamento politico delle proprie iniziative parlamentari. Quindi, Presidente, le chiedo di sospendere la seduta per non più di 10-15 minuti, per permettere una consultazione a questo livello tra i gruppi dell'opposizione.

DOMENICO GRAMAZIO. Bene!

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, vi sono delle elasticità della vita d'Assemblea e parlamentare, ma vi sono anche dei limiti che vanno rispettati. Questa mattina si è svolta una riunione della Conferenza dei capigruppo nel corso della quale si è convenuto all'unanimità di stabilire un momento, non oggi ma domani, per un dibattito diffuso in diretta via radio, con l'impegno — assunto alla unanimità — di concludere entro oggi alle 20 questo dibattito. Gli impegni vanno rispettati ...

GIULIO CONTI. E gli emendamenti votati!

SERGIO MATTARELLA. ... altrimenti non vi è alcuna affidabilità di vita parlamentare. Si possono non assumere, ma se si assumono vanno rispettati, per rispetto della propria responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)!

Nessuno ha chiesto a qualsivoglia gruppo di quest'aula, questa mattina, di assumere l'impegno di concludere entro le 20 l'esame dell'articolato e di svolgere domani le dichiarazioni di voto finali sul decreto-legge, ma l'impegno è stato liberamente assunto.

DOMENICO GRAMAZIO. Liberamente viene sciolto!

SERGIO MATTARELLA. Questo è il momento della verità, per decidere se vi è un'affidabilità dei lavori parlamentari e degli impegni che si assumono o se questa non vi è (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

ELIO VITO. Non provocare!

SERGIO MATTARELLA. Il dibattito di ieri ha fatto emergere, per ammissione degli stessi intervenuti dell'opposizione, i pochissimi presenti, che gli emendamenti sono di due specie: quelli formali, marginali, che non è neanche il caso di accogliere, e quelli di fondo, che mutano radicalmente il decreto, che evidentemente non possono essere accolti.

Dire che il decreto è blindato dopo che al Senato è stato ampiamente modificato, è una scusa, un pretesto. Stamane lo si sapeva! Occorre che si sappia e che lo sappia anche il paese: c'è chi vuole che vada avanti questa sperimentazione perché si faccia verità su una terapia che tutti ci auguriamo sia efficace (ma deve essere sperimentata) e c'è chi vuole impedire che avvenga questa sperimentazione. Il decreto va convertito per questo scopo. Deve essere chiaro chi lo vuole e chi lo ostacola (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano — Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, per l'UDR-CDU/CDR e del CCD*)! Noi siamo aperti ad un dibattito...

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, la richiamo all'ordine! Si segga!

SERGIO MATTARELLA. Noi siamo aperti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, per l'UDR-CDU/CDR e del CCD*)... Questo è il clima!

Presidente, non è accettabile che anche qualcuno che stamane era presente alla Conferenza dei presidenti di gruppo e ha consentito, adesso urla (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, per l'UDR-CDU/CDR e del CCD — Vive proteste dell'onorevole Cavaliere*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine! Onorevole Cavaliere, si segga!

SERGIO MATTARELLA. Presidente, noi siamo aperti ad un dibattito anche trasparente, che venga ascoltato da tutti...

DOMENICO GRAMAZIO. Basta!

SERGIO MATTARELLA. ...ad un dibattito ampio e trasparente che venga ascoltato da tutti. Questo è il clima, Presidente, in cui si vorrebbe discutere di problemi drammatici per la gente del nostro paese? Ciò non è serio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano — Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, per l'UDR-CDU/CDR e del CCD — Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si scandisce: « comunista ! »*).

SERGIO MATTARELLA. Noi ribadiamo la disponibilità ad un dibattito serio, aperto ed ascoltato da chiunque nel nostro paese. Ma perché ciò avvenga occorre che questa Camera lavori. Se si vuole impedire questo, allora vuol dire che si vuole impedire che il decreto sia convertito e che vi sia la sperimentazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)!

ANGELO SANTORI. Comunista! Comunista!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, mi pare che dinanzi a noi vi sia, seriamente, soltanto la possibilità di riprendere i nostri lavori cercando di riconquistare per

questa discussione quel minimo di serenità e quel tanto di serietà che la discussione merita, e che era stata oggetto del dibattito svoltosi stamane in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Stamane, in Conferenza dei capigruppo non vi è stato alcuno che abbia cercato di forzare la mano rispetto a qualsiasi tipo di decisione. C'è stata una discussione molto sofferta, anche tormentata, nella quale liberamente i responsabili di gruppo presenti hanno espresso le proprie valutazioni in ordine alle opportunità di arrivare ad un dibattito in diretta televisiva su questo provvedimento.

Assieme, all'unanimità, si è convenuto di lavorare per affrontare questo dibattito in condizioni di sobrietà, serietà e serenità; assieme, all'unanimità, si è convenuto che domani ci sarebbe stato questo passaggio in diretta radiofonica relativamente alla fase delle dichiarazioni di voto; assieme, all'unanimità, si è convenuto sul fatto che per arrivare a questo, oggi si sarebbe dato un certo ordine ai nostri lavori.

Tutto questo è serietà, è serenità, è un modo di affrontare le questioni che rispetti anche chi ci ascolta e chi nel paese ha grandi attese in ordine a tali questioni.

Noi siamo sempre stati pronti a ragionare su ogni proposta che è stata fatta; lo siamo ancora e lo saremo sempre. La condizione, però, è che in quest'aula nei rapporti tra i gruppi si riacquisti quel minimo di affidabilità rispetto agli impegni che si assumono, alle decisioni che si prendono comunemente, che solo può consentire un lavoro serio sereno e proficuo.

Noi non siamo disponibili ad assistere in modo impotente a questo continuo spezzettamento, a questa continua mortificazione dei nostri lavori, legati a decisioni improvvise prese in aula e che contraddicono magari decisioni che sono state comunemente assunte in un altro momento.

Ripeto, noi siamo sempre disponibili a ragionare, ma a tal fine è necessario venga data da tutti una garanzia di affidabilità

che oggi è stata fortemente compromessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIULIO CONTI. Libertà di voto!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, non vorrei che ci trovassimo ancora una volta di fronte ad un copione già visto. Nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questa mattina abbiamo stabilito all'unanimità, come è stato ricordato, di procedere con le votazioni fino alle ore 20 di questa sera per esaurire l'esame degli emendamenti e di svolgere domani — si tratta di una decisione presa sempre su sollecitazione di una parte dell'opposizione, sulla quale tutti hanno convenuto — le dichiarazioni di voto, le quali verranno trasmesse in diretta dalla radio. Quindi, le dichiarazioni di voto avranno luogo domani dalle ore 14,30 alle 16. È quanto è stato convenuto da tutti, così come si è convenuto anche che il tempo sarà ovviamente limitato.

Ci troviamo ora di fronte ad una protesta dell'opposizione, che non riesco per la verità a capire, dovuta al fatto che il Governo ancora una volta non tratta sugli emendamenti e che la maggioranza pare voglia respingere tutti gli emendamenti. Ancora una volta si fa ricorso a questa sorta di sollecitazione — per dirla con un eufemismo — dell'opposizione rivolta a giungere ad un accordo. Ma se ciò non sarà possibile e se il decreto non verrà convertito, sappiamo quali saranno le conseguenze per tutti coloro che aspettano questa sperimentazione. Infatti, questa non si potrebbe più effettuare, qualora il decreto non fosse convertito.

Ebbene, responsabilmente l'opposizione, questa mattina, per bocca dei presidenti di gruppo, ha fatto intendere che ci tiene a che il decreto venga discusso e convertito. È quanto noi ci aspettiamo, però, se ciò non avverrà, le responsabilità

saranno gravissime e naturalmente ricadranno su coloro che hanno provocato tutto ciò.

È stata chiesta una sospensione di dieci minuti dei nostri lavori, alla quale non sarei contrario, se questo servisse all'opposizione per riflettere su quanto si sta verificando in questo momento, perché la mancanza del numero legale oggi significherebbe che tutti i tempi non potrebbero essere rispettati e che il decreto rischierebbe di decadere (*Commenti del deputato Luciano Dussin*).

DOMENICO GRAMAZIO. Non è vero!

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, mi pare che il ricorso alla menzogna stia diventando sempre più frequente in quest'aula. Il Presidente della Camera sa benissimo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo alcuni gruppi, tra i quali quello che rappresento, erano favorevoli alla trasmissione diretta televisiva, mentre altri erano contrari. Con decisione del Presidente della Camera, come peraltro è previsto che avvenga, si è stabilito che avrà luogo invece la diretta radiofonica e non televisiva. Quindi, non c'è stato alcun tipo di consenso unanime né alcun tipo di votazione, ma vi è stata semplicemente, come previsto, la scelta del Presidente della Camera.

Signor Presidente, vorrei segnalare inoltre che alcuni deputati avevano chiesto di parlare prima di me, mentre mi pare che la parola sia stata data ad altri che l'avevano chiesta successivamente. La pregherei pertanto, nel dare la parola, di rispettare l'ordine con cui i deputati chiedono di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la ringrazio per questo appunto, perché mi offre l'occasione di chiarire il criterio che viene seguito anche ai numerosi deputati che continuano a segnalarmi la loro in-

tenzione di intervenire. Ho fatto parlare i vicepresidenti dei gruppi, perché il dibattito sull'ordine dei lavori è stato aperto dall'onorevole Selva ed è stato proseguito dall'onorevole Vito. Mi è sembrato, quindi, corretto ascoltare l'opinione di tutti i gruppi. Successivamente potranno aver luogo, in base a quanto stabiliremo circa il prosieguo dei nostri lavori, gli interventi di merito già richiesti dall'onorevole Massida, dall'onorevole Cè e da altri.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, desidero confermare quanto il Presidente Violante ha comunicato in aula questo pomeriggio circa l'unanimità che si sarebbe registrata sulla decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo riguardo alle scelte qui comunicate.

Ci troviamo di fronte ad una richiesta politica del collega Vito che chiede la possibilità, per i gruppi del Polo, di decidere se tener fede all'impegno assunto dai rappresentanti dei gruppi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo oppure se smentire quel loro pronunciamento.

Pertanto, signor Presidente, la invito ad accogliere la richiesta di poter procedere ad un chiarimento politico avanzata dal collega Vito.

BEPPE PISANU. Presidente...!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, per il suo gruppo era già intervenuto, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Vito con una richiesta di sospensione che è stata appoggiata dalla maggioranza dei gruppi presenti. Intende ugualmente intervenire?

BEPPE PISANU. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. La ringrazio, Presidente, perché avrebbe potuto anche non concedermi la parola e io non avrei avuto nulla da eccepire.

Vorrei precisare, poiché la discussione odierna ha rischiato di degenerare...

MARIA LENTI. Sempre per colpa vostra!

BEPPE PISANU. ...che oggi non ero presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo nel corso della quale la collega che mi rappresentava non ha mai dato la propria adesione alla diretta radiofonica. Quindi al riguardo non vi è stata unanimità. Inoltre la medesima collega non ha mai, durante la riunione, sentito parlare di contingentamento.

Comunque, essendoci evidentemente stato da parte della collega Prestigiaco un fraintendimento, non vogliamo insistere su questo aspetto. Mi permetto solo di ricordare all'Assemblea che, avendo in altre circostanze registrato eguali malintesi, avevo finito per dichiarare alla Conferenza dei presidenti di gruppo che da quel momento in poi il gruppo di forza Italia sarebbe stato sempre contrario a qualsiasi proposta solo per marcare la mancanza di unanimità.

Detto questo, vi è stato un fraintendimento e quindi la colpa è nostra ma, per favore, non cercate di « marciarci » più del necessario perché con le sventagliate moralistiche che abbiamo ascoltato poc'anzi dai banchi della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) voi non contribuite in alcun modo a chiarire le cose e a rasserenare gli animi.

La proposta del collega Vito interpretava perfettamente l'opinione del gruppo di forza Italia, il quale vuole concorrere al varo definitivo di questo provvedimento, vorrebbe emendarlo ma, lo ripeto, cercate di non « marciare » sugli equivoci e di non montare campagne moralistiche contro forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei ha aperto il dibattito e mi sembra improprio

che lo concluda, anche perché siamo giunti ad un punto definitivo.

GUSTAVO SELVA. Chiedo la parola per fatto personale per rispondere all'onorevole Mattarella.

PRESIDENTE. Potrà farlo successivamente.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, non so se lei fosse in aula quando questo dibattito ha avuto un ampio prologo. Il Presidente della Camera ha più volte esplicitato che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo i tempi non solo sono stati contingentati ma il contingentamento è stato anche letto. È quindi difficile che non si sia capito cosa stava succedendo.

Ad ogni buon conto, sempre nell'ottica di recuperare un clima di serenità e di collaborazione, anche sentito il parere dei gruppi, la Presidenza accoglie la richiesta dell'onorevole Vito di sospendere la seduta per quindici minuti. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,10.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei iniziare le mie considerazioni partendo esattamente da quanto è stato sostenuto nell'ultimo intervento prima della sospensione dal collega Grimaldi il quale credo che, anche a nome degli altri gruppi della maggioranza, avesse accettato la proposta di una sospensione...

Presidente, sarebbe forse opportuno consentire ai deputati di entrare in aula.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Prosegua pure, onorevole Vito.

ELIO VITO. Dicevo che il collega Grimaldi e gli altri capigruppo della maggioranza hanno osservato qualcosa che noi non abbiamo mai messo in discussione e che evidentemente costituisce un importante principio della democrazia politica, che si fonda appunto sul principio di responsabilità.

Noi non mettiamo in discussione, ovviamente, il diritto-dovere della maggioranza di sostenere — anche in maniera serrata e « blindata » — un provvedimento del Governo, anche se questo significa contrastare degli emendamenti a volte presentati dagli stessi esponenti della maggioranza — com'è accaduto questa sera — ed anche se questo significa, incoerentemente ed assurdamente, respingere delle proposte migliorative e di buon senso che provengono dai gruppi di opposizione.

La maggioranza ed il Governo hanno pienamente il diritto di sbagliare, anche di assumere scelte non condivise o incoerenti ed assurde, ma ad una condizione: che se ne assumano politicamente e pubblicamente la responsabilità!

Presidente, se vi è il diritto, da noi riconosciuto, della maggioranza e del Governo di respingere anche tutte le proposte dell'opposizione, comprese le più sensate e condivise da altri settori della maggioranza, noi reclamiamo però il nostro diritto (rispetto al quale crediamo che vi sia un dovere del Governo dinanzi al Parlamento) a sostenerne le ragioni politicamente e pubblicamente.

Presidente, quello che riteniamo essere un confronto non corretto e che rende poi impossibile che vi sia un buon clima nel lavoro parlamentare è un confronto nel quale alle questioni — sollevate su un tema tra l'altro delicato e complesso, che urta e tocca le sensibilità di ciascuno di noi — poste dai colleghi deputati dell'opposizione non viene fornita alcuna risposta. Non vi è quindi l'assunzione pubblica di responsabilità politica che fa nascere, a quel punto, il diritto del Governo e della maggioranza a respingere quelle proposte, ma a condizione che si assumano di fronte al Parlamento — e quindi al paese

ed all'opinione pubblica — il dovere, la responsabilità di dire « no » per questa ragione !

Presidente, se vi sono queste condizioni di dibattito parlamentare, noi possiamo anche accettare — a malincuore, certo ! — una pregiudiziale contrarietà alle nostre ragioni, ma lo faremmo se il Governo se ne assumesse pubblicamente la responsabilità. Sosteniamo tale punto di vista perché ciò significherebbe almeno far assumere al Governo il « costo » delle scelte che prende di fronte all'opinione pubblica.

Ciò detto, sarebbe indispensabile a questo punto — e per questo intervengo sull'ordine dei lavori — che il ministro Bindi (pur avendo già replicato nella tarda serata di ieri dopo la discussione sulle linee generali, ma si trattava di un'altra fase del dibattito) prendesse finalmente la parola in quest'aula per replicare comunque alle numerose questioni poste dall'opposizione. Sarebbe opportuno poi che, dopo la replica all'opposizione del ministro Bindi, si offrisse la possibilità ai colleghi dell'opposizione di ribadire, sinteticamente ma significativamente, le questioni che ci portano invece ad esprimere la nostra contrarietà non alla sperimentazione del metodo, ma al decreto Bindi.

In conclusione, quindi, vorrei precisare nuovamente che la contrarietà del Polo non è alla sperimentazione del metodo Di Bella, ma al decreto Bindi.

Se ciò avverrà — credo sia nostro diritto chiedere che ciò si verifichi — credo che poi potremmo riprendere e concludere rapidamente le votazioni; ma dopo aver precisato e chiarito agli occhi del Parlamento e dell'opinione pubblica quali siano i punti politici di confronto e di confronto parlamentare.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*.
Accolgo volentieri l'invito che mi è stato rivolto anche in relazione alle parole

conclusive della mia replica di ieri sera in quest'aula, dove si è svolta, alla presenza di un numero relativamente basso di parlamentari, una discussione molto serena, molto pacata, che ha consentito a tutti noi di avere un ulteriore momento di approfondimento per una vicenda così importante, così seria e per alcuni aspetti anche così drammatica.

Concludevo la mia replica di ieri sera dicendo che il Governo si era assunto fino in fondo le proprie responsabilità e chiedevo all'opposizione di consentire che queste venissero esercitate non snaturando i principi che avevano guidato l'assunzione di responsabilità da parte del Governo in tutta questa vicenda.

Accolgo volentieri l'invito che mi viene rivolto dall'onorevole Vito a spiegare meglio, a ripetere in quest'aula quelli che sono stati i principi che hanno guidato l'esercizio della responsabilità da parte del Governo in questa vicenda e che sono contenuti nel decreto, anche per ribadire le ragioni per le quali non riteniamo che questo provvedimento possa essere definito « blindato », dal momento che è stato modificato in maniera significativa al Senato, ma è stato modificato oltre una soglia che riteniamo a questo punto non più valicabile, proprio per quei principi che voglio sinteticamente ricordare.

Questo decreto regola, norma quello che è stato il percorso con il quale abbiamo voluto guidare una vicenda così complessa. Prima di tutto nel provvedimento si regola la sperimentazione del metodo Di Bella. Si è avvertita la necessità di farlo con un apposito atto avente forza di legge perché questa sperimentazione si allontana, per alcuni aspetti, dalla normativa internazionale sulle sperimentazioni cliniche ampiamente e totalmente recepita dal nostro paese. E si allontana non certo per minor rigore o per le procedure seguite, bensì per l'impulso alla sperimentazione che non è venuto da una richiesta della casa farmaceutica che produce la specialità medicinale o da parte dell'inventore della terapia, il professor Di Bella, bensì per esplicita richiesta del Governo, del ministro

della sanità, alla comunità scientifica, anche su richiesta degli assessori regionali e a fronte di un ordine del giorno approvato in data 22 dicembre dal Senato della Repubblica. Un avvio di sperimentazione anomalo e che, come tale, doveva essere contenuto in una norma avente forza di legge.

Analogamente, data la delicatezza della situazione che è venuta a crearsi nel paese, con risvolti sociali molto accesi, era quanto mai indispensabile che le procedure individuate per questa sperimentazione fossero contenute in una norma avente forza di legge. Ciò perché questa e solo questa fosse la sperimentazione dalla quale attingere i dati ed i risultati che dovranno poi determinate le scelte ulteriori del Governo sulla multiterapia e sul multitrattamento Di Bella. Questo al fine di impedire che sperimentazioni parallele, selvagge ed improvvisate, volte in maniera pregiudiziale a dare risultati positivi o negativi sull'attività e l'efficacia di questa terapia, finissero per interferire su quella certezza dei dati e su quella evidenza dei risultati che devono essere fornite dalla comunità scientifica alla quale questa responsabilità è stata affidata.

Si tratta quindi di normare questa sperimentazione e di impedire che vi siano sperimentazioni parallele od improprie che possano in qualche modo disturbare il percorso scientifico che ogni sperimentazione deve seguire, tanto più che ci troviamo di fronte ad una sperimentazione multicentrica che tra tutte è ritenuta sicuramente quella che dà maggiori garanzie, perché gli stessi sperimentatori si controllano tra loro, sono sottoposti ad un comitato guida ed in questo caso verranno anche, in qualche modo, garantiti nella loro opera e nel loro percorso da esperti di carattere internazionale già convocati e già coinvolti nel lavoro.

Questo era il primo obiettivo e questo è quanto è contenuto nell'articolo 1. Vorrei approfittare per ricordare che i protocolli, che peraltro sono a disposizione di questa Camera, perché espressamente richiesti dalla XII Commissione e messi a disposizione dal Ministero, sono stati tutti

siglati dal professor Luigi Di Bella, così come lo è stata la formula dei farmaci. Questi stessi protocolli vengono inoltre applicati sotto la revisione di un comitato guida di cui fa parte, per esplicito conferimento di incarico, il dottor Giuseppe Di Bella, figlio del professor Di Bella.

Aggiungo che questi protocolli prevedono il reclutamento di ammalati di tumore nelle varie fasi della malattia. C'è un protocollo esplicitamente dedicato ai malati terminali perché, come è noto, da molti è venuta l'esplicita richiesta di riconoscere questa come terapia palliativa, o comunque come sostegno alla fase avanzata e terminale della malattia e dell'ammalato. Tuttavia, come riconosciuto dallo stesso dottor Giuseppe Di Bella, dei 600 pazienti sottoposti a *trial* farmaceutici, soltanto 66 — quindi l'11 per cento, dei protocolli — è in fase avanzata della malattia. Tutti gli altri si trovano in una condizione che può effettivamente consentire una validazione dell'attività e, quindi, dell'efficacia nella fase successiva di questa terapia.

È altresì già previsto che alcuni di questi protocolli potranno avere la terza fase, che è quella randomizzata, quella della prova della validità clinica, una volta terminata la seconda fase della sperimentazione che, come tutti sanno, è quella volta a provare non tanto l'efficacia quanto l'attività biologica.

Con questo decreto si consente altresì che la terapia venga prescritta prima della conclusione della sperimentazione. Era necessario che questa possibilità di prescrizione fosse contenuta in un provvedimento avente forza di legge perché ciò non è la norma. Perché, però, abbiamo operato responsabilmente questa scelta?

Perché sappiamo bene che da anni, e soprattutto in questi ultimi mesi, dietro una sorta di validazione della terapia da parte dei *mass media* e dei magistrati, prima della sperimentazione vi sono molti ammalati di tumore che hanno chiesto che venisse prescritta loro questa terapia. In questo modo abbiamo inteso eliminare una sorta di sommerso e di clandestinità per poter conoscere chi siano coloro i

quali prescrivono questa terapia, chi siano gli ammalati di tumore che vi si affidano e quale ne sia l'effettivo numero, al fine di mettere sotto studio osservazionale queste persone, per consentire loro di acquistare a prezzo politico la somatostatina in farmacia ed al tempo stesso di conoscere i dati epidemiologici nonché l'evoluzione di chi si sottopone a questa terapia.

Credo che tutto ciò abbia costituito un atto di grande responsabilità che, come ripeto, ha chiuso una fase di clandestinità. Ecco perché non comprendiamo per quale motivo il professor Di Bella ed i suoi seguaci, dopo aver per anni prescritto questa terapia senza mai chiederne la sperimentazione, ora che quest'ultima è avviata e che con atto avente forza di legge se ne consente la prescrizione, proprio adesso smettono di prescriverla, ponendo alcuni ammalati in condizioni di grande difficoltà. Tale situazione di difficoltà è stata in parte superata grazie alla posizione dell'ordine dei medici, che ha consentito a chi si assume la responsabilità di richiedere il consenso informato di coloro i quali si vogliono sottoporre a questa terapia di poterlo fare alla luce del sole, senza alcun tipo di problema, come si vorrebbe far credere quando si usano espressioni come « minaccia », « legare le mani » o altre locuzioni di questo genere.

Per quanto attiene a questa particolare disposizione abbiamo apportato, anche su esplicita richiesta del garante, una modifica a tutela della *privacy* dell'ammalato: non più nome e cognome, ma riferimento alfanumerico, che però ci consente ugualmente di risalire all'identità del paziente al fine di tutelarlo. Vorrei che non si dimenticasse come in questi mesi siano nati vari speculatori intorno al multitrattamento del professor Di Bella: sono essi che devono temere questo articolo, non coloro che dichiarano di agire in scienza e coscienza e che trovano in questa norma un riconoscimento della loro scienza e coscienza, e non certo un modo per impedire l'esercizio della loro professione.

In questo decreto è contenuto un altro principio importante, che viene ribadito con atto avente forza di legge: spetta alla commissione unica del farmaco...

LUCIANO DUSSIN. Buoni quelli!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...porre a carico del servizio sanitario nazionale i farmaci di cui sia stata approvata l'efficacia. Spetta altresì alla stessa commissione, una volta che sia terminata la seconda fase della sperimentazione, prima della prova dell'efficacia, prevedere l'eventuale registrazione a fine palliativo della stessa terapia, cosa che non possiamo fare in questa fase, nella quale non è stata ancora provata l'attività di questa terapia. Vorrei che ci richiamassimo ad un principio fondamentale: il servizio sanitario nazionale non solo tutela il corretto uso delle risorse, perché a fronte di risorse limitate è un imperativo etico e politico disporre che queste ultime vengano impiegate per le terapie efficaci e, nel loro ambito, per le terapie più efficaci. Ma è altresì fondamentale che tutto questo avvenga a tutela e a garanzia dell'ammalato, perché porre a carico del servizio sanitario nazionale un farmaco prima della prova della sua efficacia rappresenta una via indiretta con la quale si può far credere che una terapia è efficace prima di averla validata.

Lo stesso vale per gli ammalati terminali: è sbagliato il principio che ha orientato anche alcune amministrazioni regionali in questi mesi ad affermare che agli ammalati terminali si può dispensare qualunque terapia, perché non tutte sono in grado di migliorare la qualità della vita nello stato terminale della malattia. Ecco perché vi è un protocollo adeguato, ecco perché la stessa registrazione a fine palliativo potrebbe e potrà avvenire solo una volta che saranno conosciuti i risultati della seconda fase.

Certo, ci siamo posti il problema di coloro che sono in condizioni economiche difficili. Non a caso c'è il prezzo politico...

LUCIANO DUSSIN. Dove? Dove c'è il prezzo politico? A casa tua!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...e non a caso è stato aumentato il fondo a favore dei comuni per l'assistenza alle famiglie particolarmente bisognose che in questo anno hanno sostenuto costi sanitari assai alti.

Anche di tale principio ci assumiamo la responsabilità: ad esso non intendiamo derogare, perché questo vorrebbe dire smantellare i principi fondamentali del servizio sanitario nazionale e, soprattutto, barattare per speranza ciò che invece in questa fase non ha ancora avuto una validazione adeguata.

Ritengo che questi siano gli elementi fondamentali del provvedimento, che al Senato è stato modificato in parti importanti, ma che non può esserlo ulteriormente. In alcuni emendamenti presentati dall'opposizione — taluni, è vero, erano stati presentati anche da deputati dei gruppi di maggioranza — vi sono richieste che il Governo è disposto ad accogliere, se inserite in un ordine del giorno. Ad esse infatti si potrà dire di sì solo al termine della seconda fase della sperimentazione, che è quella in atto al momento attuale.

Mi riferisco, in particolare, a chi chiede la registrazione di questa terapia a fini palliativi. Potremo prendere in considerazione la richiesta alla fine della sperimentazione, ma tale indicazione non può essere contenuta nel decreto al nostro esame.

Allo stesso modo, il fatto di avere aperto lo studio osservazionale per duemila pazienti e di aver consentito la terapia anche prima della fine della sperimentazione ci consentirà di acquisire i dati di quanti si sono sottoposti ad essa fuori della sperimentazione, ma non potremo accettare tali dati come un apporto ad essa, perché ciò vorrebbe dire negare il disposto dell'articolo 1 che indica la sperimentazione alla quale potremo fare effettivamente riferimento. Ci ispiriamo in questa scelta alle regole scientifiche accettate in tutto il mondo.

Ecco il motivo per il quale abbiamo accolto alcuni emendamenti. Ecco perché sono andata ad illustrare le ragioni di essi e del decreto stesso al professor Di Bella

a Modena. Mi dispiace che il suo atteggiamento continui, di fatto, a dimostrare di non volere la sperimentazione. Consentitemi di dire che questo è abbastanza originale per un ricercatore, perché chi ricercando trova una soluzione per la salute dell'umanità dovrebbe essere mosso per primo dall'interesse di sottoporre alla validazione di tutta la comunità scientifica i risultati della sua scoperta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

Questo è l'atteggiamento di umiltà che deve caratterizzare tutti coloro che intraprendono la via della ricerca, soprattutto in un settore importante come quello della medicina. Al tempo stesso sorprende che si reputi che sia volto a legare le mani un provvedimento che invece ha consentito e consente, attraverso la regolamentazione, ciò che non è mai stato permesso prima. I medici — ce ne sono molti in quest'aula, che possono confermare quanto dico — se sanno che non vi sono alternative terapeutiche, possono ricorrere alla prescrizione di alcuni farmaci anche prima che ne sia provata l'efficacia.

Però è necessario che queste terapie nuove si basino su dati documentati scientificamente ed abbiano avuto un riconoscimento nelle riviste scientifiche accreditate a livello internazionale. Purtroppo per quanto riguarda la multiterapia Di Bella ci troviamo di fronte a pubblicazioni fatte in proprio dal professor Di Bella e dai suoi sostenitori e non ad un riconoscimento della comunità scientifica internazionale...

DOMENICO GRAMAZIO. Comunicazioni ai congressi internazionali!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Ecco perché per lui abbiamo dovuto trovare una deroga a questo principio di carattere generale. È incomprensibile che lo si consideri un modo per ostacolare la sua presenza nel nostro paese: al contrario, è stata una vera e propria apertura, è stato un modo per garantire coloro che avevano inteso affidarsi a questa terapia prima della sperimentazione.

Credo che con questo decreto noi abbiamo effettivamente disciplinato — in ossequio alle regole della sperimentazione clinica in tutto il mondo, con una grande attenzione alla questione sociale che si è creata intorno a questa vicenda ed in ossequio ai principi del servizio sanitario nazionale — quel principio di libertà della cura che è tale solo di fronte ad una validazione scientifica e che tale non può essere prima di questa validazione, pena la messa a rischio della salute, dell'incolumità e della dignità della persona umana.

Vorrei qui ricordare che il percorso della sperimentazione parte da Norimberga ed arriva fino a Friburgo, laddove tutta la comunità scientifica internazionale si è data regole di sperimentazione nel rispetto della dignità della persona umana. Noi non possiamo derogare a queste regole. Ecco perché riteniamo di aver affrontato con il decreto una questione estremamente difficile, ma che consente al nostro paese di uscire con dignità — con grande dignità — da questa vicenda. La nostra comunità scientifica si è comportata con grande senso di responsabilità. Non accettiamo lezioni da altri paesi: anche i grandi Stati Uniti d'America alcuni anni fa hanno sperimentato il succo di albicocca per la cura del tumore; vicende del genere capitano dovunque. Ma il percorso è stato quello della sperimentazione clinica: non altro. Noi ci siamo messi su questa strada e da questo punto di vista non abbiamo niente da rimproverarci.

Vorrei chiedere allora a tutti noi un grande atto di responsabilità. Nel momento in cui il decreto sarà convertito, faremo tutti un passo avanti verso quella serenità di cui la comunità scientifica e gli ammalati hanno bisogno per portare presto a termine la sperimentazione e per dire una parola di chiarezza a tutti coloro che negli ultimi mesi sono stati davvero sottoposti a messaggi troppe volte impropri ed irresponsabili, ma che in questo momento abbiamo l'occasione di riscattare grazie a scelte di cui il Governo si assume la responsabilità. Chiediamo an-

che all'opposizione di fare la sua parte, per poi decidere insieme — alla fine della sperimentazione — il percorso futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Penso, colleghi, che l'intervento del ministro debba essere considerato come conclusivo della parentesi precedentemente aperta nel dibattito.

A questo punto riprendiamo l'esame degli emendamenti.

GIULIO CONTI. No, no!

PRESIDENTE. Ricordo che eravamo arrivati all'esame degli identici emendamenti Massidda 1.32, Bergamo 1.33 e Conti 1.37.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Poiché anche l'onorevole Conti ha fatto pervenire analoga richiesta, darò ora la parola a lei, onorevole Armaroli. Ha facoltà di parlare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, se mi consente vorrei cogliere l'occasione per intervenire sia per un richiamo al regolamento (con riferimento all'articolo 154) sia sull'ordine dei lavori. Per quanto concerne quest'ultimo punto, signor Presidente, lei ha detto che con le dichiarazioni del ministro della sanità si chiude, mentre invece ai sensi del regolamento si apre la possibilità...

PRESIDENTE. No, onorevole Armaroli, l'intervento del ministro riapre le dichiarazioni di voto. Quando, cioè, il ministro interviene nell'ambito delle dichiarazioni di voto su un emendamento, come in effetti è avvenuto, le stesse si intendono riaperte: pertanto, su questi emendamenti possono ora intervenire nuovamente tutti i gruppi, indipendentemente dal fatto che

in precedenza alcuni siano già intervenuti. Non si riapre, però, una discussione sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI. Certo.

Per quanto riguarda, signor Presidente, il richiamo al regolamento, ho sentito in quest'aula, ma mi auguro di aver capito male, che qualcuno parlava di contingentamento dei tempi. Vorrei allora ricordare a me stesso, non ai colleghi, che non ne hanno bisogno, né soprattutto a lei, signor Presidente, che l'articolo 154 del nostro regolamento stabilisce che in via transitoria non si applicano al procedimento di conversione dei decreti-legge le disposizioni relative al contingentamento dei tempi. In sede di Giunta per il regolamento, di fronte a qualche perplessità, è stato detto dal Presidente Violante che per il momento la questione è congelata. Evidentemente, per quanto riguarda i disegni di legge di conversione non vi è contingentamento dei tempi, questo è un punto fermo.

In merito, poi, alle questioni sollevate in quest'aula circa il rapporto triangolare Governo-maggioranza-opposizione, mi consenta di illustrare alcuni punti che il gruppo di alleanza nazionale ritiene fermi e mi auguro che anche il Governo e la maggioranza li considerino tali. In primo luogo, sicuramente la maggioranza ha il diritto di sostenere il Governo nel suo indirizzo politico, ma proprio per questo i gruppi di opposizione, signor Presidente — e lei ne terrà buona nota —, hanno diminuito sensibilmente il numero dei loro emendamenti. Ciò perché desideriamo che dalla tesi del Governo e della maggioranza e dall'antitesi dell'opposizione possa nascere una sintesi che, presidente Mussi, non ha niente a che fare con quella democrazia consociativa che ella ed i suoi compagni di partito hanno praticato per decenni durante la deprecata — a parole — prima Repubblica. Mi rivolgo alla cortesia del ministro della sanità e, in questo caso, anche al ministro per i rapporti con il Parlamento, che queste cose le conosce egregiamente: noi non faremo mancare il numero legale « a

capocchia », perché un provvedimento non ci piace, ma chiediamo che sugli emendamenti dell'opposizione il ministro possa pronunciare dei « sì » e dei « no » a ragion veduta, cioè motivando le cause del consenso o del dissenso, non solo per rispetto verso i gruppi dell'opposizione, ma anche verso l'opinione pubblica. Le do atto, ministro, di aver detto, all'inizio del suo intervento, « prendo la parola volentieri ». Ecco, mi auguro che questo clima civile ci sia sempre, tra i gruppi di opposizione ed il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, io la ascolto sempre con grande interesse e con grande rispetto, però obiettivamente non possiamo riaprire all'infinito questioni già dibattute e chiarite.

Il Presidente Violante ha chiaramente affermato ...

ALESSANDRO CÈ. Ma chi è Violante, il duce ?

PRESIDENTE. ... che questo contingentamento non intende in alcun modo stabilire la contingentabilità dei tempi di esame dei decreti-legge, in ordine alla quale vige quell'interpretazione che è stata congelata e che rimane tale. Il contingentamento di oggi deriva dal fatto che alcuni deputati, appartenenti anche al suo gruppo e ad altri di opposizione, hanno chiesto ieri la possibilità che si svolgesse la ripresa televisiva dei nostri lavori.

ELIO VITO. Poi diventata radiofonica !

PRESIDENTE. Poiché la diretta richiede tempi predefiniti, per andare incontro a tale richiesta è stata convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e in quella sede si è stabilito che la diretta radiofonica si sarebbe potuta tenere, ma che ciò implicava la necessità di concludere entro questa sera il dibattito sugli emendamenti. Questa è la situazione, che penso sia ormai chiara a tutti. A questo punto, non posso permettere altri inter-